

# *pensiero ed arte*

RASSEGNA INTERNAZIONALE MENSILE DI ARTE LETTERATURA  
ED ATTUALITÀ

DIREZIONE - REDAZIONI - AMMINISTRAZIONE  
Via Calefatti, 579 - BARI - Telefono n. 210.259

*gennaio - febbraio 1964*

Anno XX - N. 1-2

## INCONTRI

*a cura di* Gino Spinelli de' Santelena

# PIETRO DE LAURENTIS

*scultore*

L'attività plastica di Pietro De Laurentis, della quale presentiamo in queste pagine alcuni esempi significativi, si snoda lungo la tangente di certa scultura attuale che, liberando la forma da ogni sorta di staticità, cerca di collocarla, e quindi riespanderla, nello spazio.

In questa costante ricerca dell'artista nel cogliere della realtà o della immagine i dati essenziali ed i consequenziali rapporti con altre realtà, quindi, con altre immagini, meno allusive, più interiori, De Laurentis pone le

basi di tutto il proprio linguaggio plastico dilatando, passo passo, ogni nuova composizione, allungando, distendendo, intervallando ogni nuova figura, (isolata o in gruppo) arricchendo, in un felice giuoco compositivo, ogni nuova opera, strutturandola organicamente, senza impennate improvvise ma, piuttosto, con una lenta escavazione del nucleo centrale dal quale dovranno prendere le mosse, conseguentemente, le singole parti periferiche.

E' una evoluzione, anch'essa lenta ed attenta, questa dell'artista, nella quale circola-

no, prendono vita, si acuminano, si raddrizzano, forme primitive fermentate interiormente con un flusso che, pian piano, affiora in epidermide, va muovendosi lungo questi pori esterni del bronzo o di bronzo, passa attraverso questi spazi, questi fori, queste ferite tondeggianti che, a loro volta, creano nuove soluzioni, nuovi spazi nello spazio, determinano zone di sosta per nuove partenze, per nuove ricerche, per nuovi arresti, per nuove indagini.

In questi e con questi principi di rappresentazione si snodano, istintivamente, i moduli elaborativi della plastica di Pietro De Laurentis: le immagini divengono sempre più naturali, perdendo, in questo stesso processo continuo di escavazione, la loro fisionomia esteriore, acquistando, piuttosto, imprevedibili sviluppi, inserendosi maggiormente in quello spazio nel quale sono state collocate o, per meglio dire, sono sorte per spontanea germinazione « graduate in profondità » a dirla con Herta Wescher, « secondo lo stesso metodo usato da molti pittori moderni al fine di suscitare un'impressione di spazio illimitato ».

Com'è dato accorgersi, quindi, in queste opere, la tensione dell'artista non è proiettata verso una resa realistica del soggetto, dacché la simbologia stessa che affiora da questi bronzi, da queste immagini, a volte di timbro addirittura totemico, bensì è svolta con un linguaggio interiore che, affiorando in superficie, s'inserisce nel mondo quotidiano, nella massa sociale con significati sempre più ragguardevoli, più precisi, più veri di quelli che, di contro, continuano e vanno continuando ad affiorare, ad opera di altri artisti, da semplici e, il più delle volte, banali descrizioni di ambiente o di dati descrittivistici, meramente esteriori.

La tematica prescelta dal De Laurentis non consente, è bene rilevarlo, « un'esecuzione troppo raffinata e meditata », ma l'artista, « lasciando l'espressione figurativa in sospenso fra precisione e vaghezza di contorni, trova il suo giusto linguaggio », dacché, come giustamente rilevato da Umbro Apollonio per altro scultore, figurazione non è, secondo l'opinione convenzionale, una figura che ritrae sempre fattezze accettabili e coincidenti con le cose note alla nostra esperienza del reale; è molto di più e molto meglio, una forma la cui espressività allude a realtà diverse da quelle del fenomeno oggettivo.

De Laurentis, per concludere, si è accorto da tempo come la scultura, la pittura, l'arte, insomma, debbano procedere di pari passo con la civiltà meccanica, con l'ampia fenomenologia attuale; si è accorto come in essa arte e nella scultura, in particolare, sia necessario riflettere soluzioni generali « in cui si possano riconoscere i rapporti universali di tutte le forme di vita e di tutti i fenomeni », forme di vita e fenomeni questi che, oggi più che mai, tendono a favorire (per il carattere aperto della nostra civiltà) lo straordinario sviluppo dell'arte contemporanea, a dirla con Pierre Francastel, in « Art e Technique » (Parigi, 1956).

L'esempio dello scultore romano, pertanto, è uno dei tanti della scultura italiana: vale quale segno di indipendenza espressiva e di coraggio dialogativo che molto potrà contribuire a portare la nostra scultura al rinsaldamento di quei confini (dopo Marini e Martini), da altri tracciati e abbisognevole, oggi, di sempre e nuove e vigili scelte.